

CENTRO GIOVANI



SPECIALE

ANNO II n° 2

SOMMARIO

- Cari amici..... P. Orlando p.2
- Quaresima..... Gianni p.3
- Bilancio comunale '74...Sergio p.5
- Consigli di quartiere; Sergio p.8
- Concordato e libertà di coscienza
..... Elena p.11
- Almirante a testa in giù 191?
....Gabriella e Francesco
- PastoraleRoberto p.15
- Sport.....il cronista



Cari amici,

è di rigore, mi pare, dedicare la paginetta che Speciale (G) mi riserva al tema della Quaresima, anche se Gianni, in altra pagina, ha scritto di suo. Ciò perchè la Quaresima deve essere veramente un 'momento forte' del nostro impegno e della nostra fede. Il Cristo, venuto a liberare l'uomo, alimenta dentro ogni persona e all'interno della società una lotta radicale tra l'uomo vecchio e l'uomo nuovo. Se la Risurrezione è l'avvenimento centrale di questa operazione salvifica e se la Pasqua ne è l'attualizzazione storica, un periodo di preparazione per vivere fino in fondo la presenza del Cristo risorto e liberatore diventa evidentemente un momento privilegiato per la riflessione, la ricerca, l'azione, la verifica. E' per questo che una Quaresima d'impegno deve avere come momento centrale la Parola di Dio: liberatrice per virtù propria è anche il sistema di riferimento cui dobbiamo guardare per progettare la nostra conversione.

Una conversione operata alla luce della Parola di Dio porta, prima di tutto alla preghiera. E' sulla preghiera che valevo più propriamente dirvi qualcosa. La preghiera non è evasione, non è igiene mentale, non è estetico bla bla di nobili invocazioni ad un dio tirchio in vena di amministrare con il contagocce il suo patrimonio di perfezione. La preghiera è la presa di coscienza delle responsabilità che ci coinvolgono, la verifica del grado di povertà cui siamo giunti attraverso la nostra disponibilità all'incontro con Dio, un mettersi davanti a Dio con il peso di tutte le tensioni e le sofferenze dell'umanità in via di liberazione.

E vorrei ricordare a voi e a me stesso che condizione fondamentale della preghiera è il silenzio. Il silenzio che non è vuota assenza di rumori o di parole ma aspettativa piena di laboriosità. E' disponibilità ad accogliere lo Spirito da qualsiasi parte venga. Avere dei momenti di silenzio nel nostro Centro non è neppure tecnicamente difficile: basta ritirarsi nella cappellina. Sarà comunque importante creare dei silenzi all'interno della nostra preghiera della nostra riflessione sulla Parola di Dio. Il silenzio come liberazione della parola fatua o dal rumore alienante diventa così esperienza di liberazione.



Con tanta cordialità

don Orlando

QUARESIMA: TEMPO DELLA CHIESA

Fin da piccoli ci hanno sempre insegnato a considerare la Quaresima un periodo di "austerità", con digiuni, astinenze e tanti piccoli sacrifici. Questo, ci dicevano, per ricordare i 40 giorni trascorsi da Gesù nel deserto, prima della sua predicazione. Mi sembra però che col l'andar del tempo il porre l'accento solo su questi fatti esteriori abbia finito col farci perdere di vista (sempre ammesso che ci fosse stato presentato da qualcuno) tutta la ricchezza spirituale di questo periodo. La Quaresima, infatti, è uno dei momenti più fecondi dell'Anno Liturgico: il tempo cioè in cui l'uomo è sollecitato più direttamente ad ascoltare la voce dello Spirito, che parla attraverso uomini e fatti, a capire l'infinito amore del Padre per lui, che è poi il senso della Pasqua, a riscoprire la propria vocazione di figlio di Dio e quindi il proprio ruolo nel piano di salvezza divino. Solamente in questo contesto l'esercizio di alcune pratiche religiose acquista il giusto significato di segno esterno di una conversione interiore. E in tale prospettiva viene anche valorizzata la dimensione positiva della penitenza, che diventa così riconciliazione con Dio e con i fratelli. La stessa Chiesa, adesso, ha ripreso ad affermare come essenziale, sia nei sacramenti, sia per la vita di ognuno, questo aspetto, di cui l'anno santo dovrebbe costituire l'espressione più piena e la quaresima un tempo ideale di preparazione.

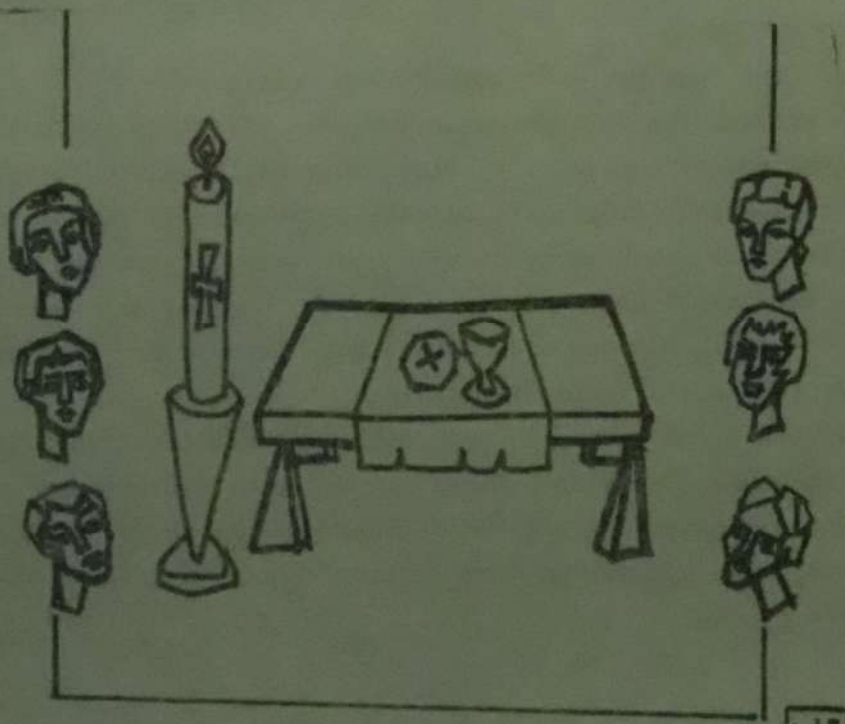
Ma cosa vuol dire oggi per un cristiano riconciliarsi?

Crede, a mio avviso, che occorra tener presente tre punti fondamentali tra loro strettamente connessi: 1) riscoperta del significato dei sacramenti, come segni di grazia del Cristo; 2) "camminare in novità di vita", cioè rompere con l'ambiente e la mentalità di peccato, cui deve seguire un cambiamento del modo di pensare e di agire; 3) attenzione verso i fratelli più poveri, cioè un costante impegno per la giustizia, secondo lo spirito delle beatitudini.

Da qui si vede che come non può avere senso un cristiano tutto proteso verso il mondo, senza la dimensione verticale del rapporto con Dio, così non può chiamarsi cristiano colui che riduca tutto ad atti culturali, che finiscono col perdere il loro valore, una volta disincarnati dalla realtà.

La Quaresima così intesa allora non è più quel tempo di privazioni che ci dicevano, quanto invece un momento veramente arricchente, che ci aiuta anche a veder rivalutate tutte le nostre azioni quotidiane. Spesso infatti constatiamo che nonostante la buona volontà nel lavoro, nell'impegno politico, nel vivere coerentemente la fede, ci scontriamo con la nostra debolezza, la nostra incapacità di voler fare e pensare in modo nuovo, come se urtassimo immancabilmente contro un muro invisibile che ci respinge indietro. Ebbene, La Quaresima ci insegna a sperare perchè alla fine ci presenta l'immagine del Cristo che risorge, che vince i nostri peccati e le nostre infedeltà, e che ci ama continuamente. È proprio questa dimensione stratosferica della fede e della storia che deve spingere ogni cristiano a non scoraggiarsi mai, a non ricominciare daccapo. Il cristiano insomma non è diverso dagli altri perchè migliore, ma perchè ha in sé questa speranza del Dio compagno di strada, che diventa caratteristica inalienabile della propria vita. La Quaresima allora dovrebbe stimolarci su questa via: viverla, appagandosi solo ed esclusivamente di belle funzioni non è testimoniare la gioia della liberazione della Pasqua.

Gianni



BILANCIO COMUNALE 1974

Il 7 febbraio scorso, al Consiglio Comunale, è stato presentato il bilancio di previsione 1974, con una relazione del ragioniere Luigi Ceretta, assessore alle finanze. Tutti sanno la travagliata storia di questo bilancio: presentato con forte ritardo (secondo la legge doveva essere approvato entro il mese di novembre), esso ha vissuto la precarietà del passaggio dal monocolore DC alla coalizione tripartita (DC, PSDI, PRI) che lo ha approvato.

La sua caratteristica fondamentale è la constatazione che il Comune di Latina, così come tutti gli altri comuni, non è più un ente economicamente autonomo: la nuova legge tributaria gli sottrae infatti la riscossione delle imposte di Consumo, dell'imposta sulle aree fabbricabili, dei tributi erariali, dell'imposta di famiglia, ecc. e le sostituisce con contributi statali pari alla somma riscossa dal comune nell'ultimo anno, più un lieve aumento percentuale.

... il Comune ha saputo o voluto riscuotere i propri crediti da tutti i contribuenti, ora riceve un contributo abbastanza elevato; se invece non è stato

capace di ciò (è il nostro caso), ora riceve dallo Stato molto meno di quanto lo stato riceva dai cittadini di Latina (legge 825 art. 12).

La lievitazione dei costi (molto marcata negli ultimi tempi) ha portato ad una reale inadeguatezza delle finanze locali.

Secondo l'amministrazione tripartita "le possibilità sarebbero due: blocco di tutte le spese, con politica limitata all'ordinaria amministrazione, in attesa di finanziamenti particolari da parte dello Stato e della Regione, di là da venire" oppure "una politica coraggiosa di investimento tramite il ricorso allo indebitamento a mezzo mutui, politica che trova però ostacolo (meno male!) nei limiti posti dal Governo all'aumento di indebitamento dagli Enti Locali."

LA PAROLA ALLE CIFRE.

L'amministrazione Corona 1974 ha scelto la seconda via, destinando il 44,36 % delle entrate



-pari a L.5.837.228.048 - alle spese correnti, cioè alle spese di mantenimento della struttura (stipendi al personale, per esempio) ; il 55,64 % -pari a L.7.346.512.072 -agli investimenti (opere pubbliche,contributi per installazioni di pubblica utilità).

L'importo totale delle entrate previste è di L. 14.366.786.100 , con un aumento di L. 4.427.711.542 rispetto al 1973 .

Le spese previste saranno effettuate soprattutto per il personale dipendente,per la scuola, per le infrastrutture dei quartieri (fognature, aree verdi, impianti idrici), per i lavori pubblici (marciapiede,illuminazione), per i servizi sanitari, per i trasporti (si parla di un servizio automobilistico urbano), per l'incremento al commercio (mercatini rionali,

dell'acquedotto e della Nettezza Urbana(notoriamente deficitaria) .

Già in passato, le amministrazioni succedutesi avevano fatto ricorso a numerosi mutui bancari per finanziare lavori pubblici. Ciò ha gravato fortemente sulle casse comunali, al punto che attualmente circa il 24% delle entrate viene destinato al pagamento degli interessi passivi.

L'attuale situazione non è rosea : il Comune è passato da un disavanzo di L. 1.262.000.000 nel 1973 a L.3.411.232.000 nel 1974 . Gli investimenti sono peraltro aumentati anch'essi da L.5.013.173.303 a L. 7.346.512.072 .

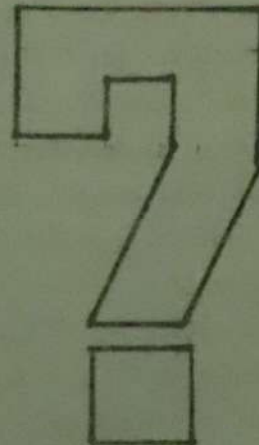
VARIANTI CHIARO...



...nesso, il passivo comunale non potrà che aumentare.

D'altronde , non è molto serio attendere la manna dal cielo.

Mi sembra che due grosse cause di ciò siano:
1) la lentezza con cui vengono eseguiti i lavori pubblici : se dal momento della delibera al momento dell'inaugurazione passano anni (è il caso delle piscine comunali) a causa della lentezza burocratica per le gare d'appalto e di altri fattori non sempre molto chiari,



poichè i prezzi non attendono i comodi del Comune di Latina, chiaramente il primo stanziamento non basta più e ne occorre un secondo, poi un terzo e così via stanziando ed aspettando...

In questi giorni abbiamo visto nascere marciapiedi ed aiuole con una velocità mai constatata : allora è possibile, quando si vuole !

Qualcuno insinua che ciò sia dovuto all'imminenza del congresso provinciale della Democrazia Cristiana ; non credeteci, sono i soliti maligni .



2) la leggerezza con cui il Comune distribuisce contributi a destra e a sinistra, senza verificare seriamente se la cosa sia un buon investimento. Basti la proposta del repubblicano Lucchetti, di acquistare la centrale del Latte Auricchio, messa all'asta per fallimento, a 102 milioni. Tale acquisto doveva rappresentare un buon affare, grazie all'alto valore dei macchinari e del fabbricato (da quando in qua il comune è una società commerciale?) ; inoltre,

era, negli intendimenti della maggioranza, un contributo a risolvere il problema dei produttori di latte (?). Così nella riunione consiliare ha cominciato a circolare un emendamento al bilancio, per l'acquisto di tale centrale.

Alle ore 10,30 circa, dopo sette ore di Consiglio, in una decina di minuti scesero al Sindaco per accettare la proposta concedendone solo poche linee.

La decisa opposizione dei comunisti e dei liberali (per motivi diversi) riusciva a bloccare la proposta di Lucchetti, permettendo alle esatte casse comunali di non imbarcarsi in avventure strane. Altre volte questo non è bastato e sono passati stanziamenti del genere, con analoghi metodi.

Ora, se i soldi sono pochi, non è meglio investirli con più attenzione ?

IN SINTESI.

Questo bilancio è fortemente lacunoso : non parla di inquinamenti (specie sul litorale, ora che sovrappiange l'astate...), di agricoltura (secondo Lucci, della Coldiretti, gli agricoltori sono stupefatti di essere presi in giro dai comuni il giorno che non blocceranno più solo il latte, ma anche gli altri prodotti. E Lucci è un consigliere democristiano...!), di turismo ; è insufficiente e vago nei provvedimenti per la scuola materna, i trasporti ed, il decentramento e gli interventi nel settore alimentare. Diamo atto alla amministrazione delle presenti difficoltà ; facciamo finta di non sapere chi le ha causate negli anni passati

con una maldestra attenzione alla cosa pubblica ; ma diciamo anche che non dimenticheremo di controllare , al termine del 1974 , poco prima delle nuove elezioni comunali , quante di queste promesse saranno state effettivamente tradotte in fatti concreti ; e ci regoleremo di conseguenza .

sergio

CONSIGLI DI QUARTIERE

Le forze politiche della città hanno ormai scoperto le loro batterie circa la necessità, l'utilità, il come ed il quando della realizzazione dei consigli di quartiere . Va detto subito, purtroppo, che il loro modo di affrontare il problema appare astratto e superficiale .

La relazione al Bilancio 1974 tenuta in consiglio comunale dall'assessore Ceretta (se ne riferisce in altra parte del giornale) è un meraviglioso inno alla libertà ed alla autogestione . Infatti, a pag.6 , vi si legge :

"non solo il superamento di un modello, attraverso un decentramento organizzativo, ma anche una democratizzazione delle gestioni , intesa come partecipazione dei cittadini . L'iniziativa presa in tal senso dal Comune di Latina è una prova di come i servizi fondamentali possano essere gestiti non sul modello burocratico tradizionale , ma con forme di gestione autonome e democratiche , nelle quali iniziativa popolare e diversità delle situazioni locali ed ambientali possano esplicarsi pienamente."

Giusto ! dico io, anzi sacrosanto...!

E infatti, in ossequio a questi precisi intendimenti democratici , la D.C. ha proposto da mesi una bozza di regolamento (sotto il nome dell'ex-capogruppo Abballe) che prevede la designazione dall'alto dei componenti i consigli di quartiere : cioè, ogni partito designa i "suoi" sottoconsiglieri, senza che gli abitanti della zona possano dire qualcosa.

Analoga la posizione dei comunisti, espressa in una bozza di regolamento presentata su "Latina, una città da cambiare", redatto a cura della Federazione locale.

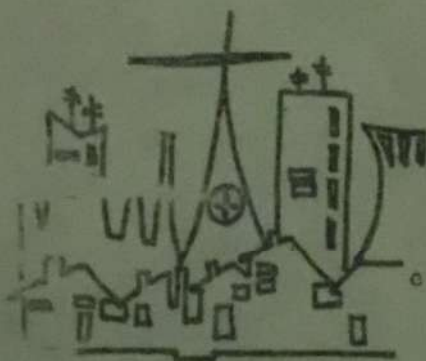
L'articolo 4 dice infatti :

"Il consiglio di quartiere e di zona è composto di 20 membri nominati dal Consiglio Comunale, su designazione dei gruppi consiliari, ripartendo il numero complessivo dei consiglieri di tutti i quartieri e delle zone proporzionalmente alla consistenza dei gruppi del Consiglio Comunale."

Sembra evidente il desiderio di mantenere un saldo controllo della situazione

da parte dei partiti, dividendosi ancora una volta la torta del potere. Siccome la circolare Abballe ed il regolamento PCI non sono stati ufficialmente ripudiati, dobbiamo pensare che questo siano ancora le idee della DC e del PCI riguardo ai consigli di quartiere. Ciò d'altrove è stato confermato anche dagli interventi nel convegno di studio sul decentramento, promosso dal PCI nell'aula consiliare, il 19 gennaio scorso.

A questi signori così democratici solo a parole, bisognerà far sapere che da qualche tempo esistono in alcune zone (borgo Podgora, campo Boario, Borgo Piave) libere elezioni di Consigli di Quartiere "abusivi" e, secondo loro, "fuorilegge"; elezioni a cui partecipano tutti i cittadini, bisognosi di molte cose, fuorché di tutori nominati dall'alto, e in grado di scegliersi da soli i propri rappresentanti. Il motivo è ovvio: un consiglio nominato dall'alto avrebbe gli stessi problemi di immobilismo del Consiglio Comunale, le stesse beghe, gli stessi compromessi e clientelismi; chi ci garantisce che non si farebbe addomesticare da chi lo ha nominato?



Invece, l'organizzazione del quartiere è qualitativamente diversa: essa rispecchia una tradizione, un modo di vivere, una mentalità più omogenea e immediata che non l'intera città. E' per questo che non può schematizzarsi solo in partiti, ma deve essere aperto anche alle forze politiche, sociali, culturali, religiose (consigli di fabbrica, parrocchie) che in consiglio comunale non sono presenti.

MA AVRANNO QUALCHE POTERE ?

Non esiste una legge di Stato che preveda l'ulteriore ripartizione del potere in organi più decentrati del Comune; neanche la Costituzione ne parla.

Pertanto, ogni accenno alla partecipazione popolare attraverso i Consigli di quartiere è una presa in giro, se prima il Comune non si impegna con una delibera a finanziare, entro i limiti imposti dalle esigenze di programmazione, i provvedimenti decisi dai consigli stessi.

Questa obiezione è stata espressa dal PSI, per bocca del segretario provinciale Galanuccio, nel Convegno del 19 gennaio. Essa vede i consigli di quartiere come organi relativamente sovrani, per quelle cose che li riguardano da vicino, e ciò è molto più serio.

La posizione dell'amministrazione comunale e dell'opposizione comunista è ben diversa: i consigli sono organi consultivi, la cui consultazione è a volte obbligatoria per il sindaco, e a volte facoltativa; alla fine, chi decide è l'amministrazione comunale e stanno d'accordo a decidere.

Del tutto opposta è la posizione delle destre . Per loro (FIJ,MSI) questi consigli non servono a nulla , sono solo demagogia , basterebbe che funzionasse il Consiglio Comunale .

Il liberale Bracciale sostiene addirittura che i consigli hanno funzione informativa, cioè servono a far sapere alla gente lo stato delle realizzazioni del Comune . Per fare ciò bastano dei cartelloni continuamente aggiornati , aggiunge Bracciale nella sua proposta di emendamento al bilancio, e questo farebbe risparmiare i 100.000.000 previsti per il piano di decentramenti .

E poi, continuano le destre (Bracciale e Finestra) , chi ci dice che i cittadini vogliono realmente i consigli di quartiere ?

Facciamo un referendum , propone brillantemente Bracciale !

A questo punto la cosa è tutta da ridere ! Sembra proprio che non si voglia capire che i cittadini non vogliono i consigli di quartiere tanto per il gusto di averli e sentirsi "decentrati" , bensì li vogliono perché si sono accorti che è una buona maniera di difendere i propri interessi .

Cosa vogliono i cittadini ? Vogliono scuole, asili, sedi dislocate negli uffici, illuminazione, strade asfaltate e marciapiedi , sale di lettura , mercati rionali, servizi decentrati, acqua potabile e tante altre cose che creano l'assurdo divario tra i molti servizi di cui gode il centro e i pochi di cui gode (c'è poco da stare allegri) la periferia .

La logica conclusione è , come dice Ceretta nella sua relazione , che il consiglio di quartiere viene snaturato se lo si inserisce nel meccanismo burocratico, senza garanzie di democrazia e di reale autogestione .

Sarebbe una ulteriore concessione alla demagogia delle parole e un'ulteriore perdita di fiducia nelle strutture pubbliche da parte della popolazione.

sergio

1234567
123456789101112

CONCORDATO E LIBERTÀ DI COSCIENZA

L'11 Febbraio scorso, anniversario della Conciliazione, ha regalato ha regalato agli studenti italiani un altro giorno di vacanza. Vorrei portare ora delle brevi considerazioni riguardanti il Concordato e le sue conseguenze.

Mi sembra innanzitutto che il Concordato, delineando i rapporti tra Stato e Chiesa, considera quest'ultima come una potenza, (alla stessa stregua, cioè, di qualunque altro stato), giungendo ad un rapporto di compromesso che, in quanto tale, impegna a concedere qualcosa in cambio di altre. La Chiesa cattolica ha, in Italia, una forte posizione di privilegio che porta a delle conseguenze molto gravi limitando la libertà individuale e quella della Chiesa stessa (cfr. art. 19, riguardante la nomina dei vescovi sotto il controllo dello stato). Mi interessa qui sviluppare in modo particolare il primo punto: quello della limitazione della libertà di coscienza, che si esplica sia nella regolamentazione dei matrimoni, sia nell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole elementari e medie (tralasciando l'assistenza spirituale ai militari).

L'articolo 34 del Concordato riconosce al sacramento del matrimonio gli effetti civili. È un fatto che la stragrande maggioranza dei matrimoni viene in Italia celebrata con rito religioso, ma è anche certo che, assai spesso, a questi matrimoni, non corrisponde altrettanta aderenza ad un'autentica vita cristiana.

Mi sembra quindi che lo stato dovrebbe avere una piena autonomia

per quanto riguarda il matrimonio civile, considerandolo senz'altro obbligo di ognuno. La celebrazione del sacramento del matrimonio deve diventare una precisa scelta cristiana e, come ogni sacramento, un momento privilegiato d'incontro con Cristo. Non deve, perciò, essere un episodio isolato ('perchè si usa così'), ma una tappa importante del nostro cammino nell'esperienza di vita cristiana che consapevolmente abbiamo scelto di portare avanti. Il discorso andrebbe qui ampliandosi a tutta la problematica di una catechesi in preparazione al matrimonio come a qualunque altro sacramento.

L'insegnamento della religione è un problema che mi sembra molto importante e su cui ho personalmente riflettuto molto.

Il Concordato dice che "l'Italia considera fondamento e coronamento della istruzione pubblica l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica" (art. 36). Da questo deriva l'obbligo di partecipare alla settimanale lezione di religione se i genitori non ne chiedono l'esonero. Mi risulta che ciò difficilmente accade e ai ragazzi è imposto di assistere alla 'ora di religione'. Mi sembra che conciliare questo fatto con la fondamentale libertà di ognuno, e specialmente in un campo come questo, sia molto difficile. Si può obiettare che se l'ora di religione è impostata sul piano del dialogo può, esulando anche da temi strettamente religiosi, trasformarsi in un momento di incontro tra insegnante e studenti stessi. Credo che nella scuola italiana così come questa è, sia sbagliato pensare a una cosa del genere. E' tutta la scuola che deve trasformarsi per permettere la crescita e la promozione individuale e collettiva, considerare l'ora di religione come compensazione di quello che in realtà la scuola non è, e quindi non può dare, non mi sembra giusto. Sens'altro la conoscenza e la discussione dei grandi problemi esistenziali, che anche a chi fa una scelta diversa da quella cristiana non possono non interessare, resta ugualmente un fatto molto positivo. E' giusto quindi che in una scuola profondamente rinnovata sia dato spazio anche ad una certa forma di insegnamento religioso. Ma la condizione essenziale è che esso sia liberamente scelto dagli studenti e non subito. Credo infatti che non è la scuola di religione il luogo specifico in cui la chiesa è chiamata ad annunciare il Vangelo.

Elena Sibani.

P.S. Sarebbe per me interessante aprire un dibattito su questo tema e per questo prego chi legge di scrivermi o di farmi sapere personalmente la sua opinione in base alla sua esperienza passata o recente.

(E. Sibani - Via Don Torello 20 - LF)

CI PIACE DI PIU' ALMIRANTE A TESTA IN GIU' ! ? ! ? ! ?

Questo era uno degli slogan che studenti e operai hanno gridato la mattina del 27 febbraio giorno in cui si è svolto a Latina, come in tutto il Lazio, uno sciopero di 24 ore, indetto dalle Federazioni Provinciali della CGIL-CISL-UIL. La piattaforma rivendicata dai sindacati confederati per questo sciopero mirava alla modifica della politica economica dell'attuale governo. Non si è trattato però di sterile protesta, né di un tentativo di rovesciare il governo, bensì si è voluto fare di questo sciopero uno stimolo ad affrontare in maniera adeguata i gravi problemi dell'economia italiana. È soprattutto si è chiesto che i disagi principali derivati da questa crisi non ricadano unicamente sulla classe lavoratrice. Gli altri punti della piattaforma riguardavano:

- 2) lo sviluppo dell'occupazione (cosa che interessa necessariamente anche gli studenti) e la difesa dei redditi dei lavoratori e delle masse popolari (che si attua anche con la gratuità delle scuole)
- 3) il costante e vertiginoso aumento dei prezzi e ogni forma di speculazione
- 4) la revisione della riforma tributaria, della scala mobile e l'unificazione della contingenza
- 5) l'utilizzazione della ricchezza nazionale per riforme e investimenti specie nel Mezzogiorno.

Si ribadiva inoltre la disapprovazione di ogni manovra eversiva e la volontà di consolidamento delle istituzioni democratiche.

A questo punto però dobbiamo far notare che alcuni degli slogan adottati dai dimostranti non ci sembrano dei più opportuni. Pensiamo infatti che slogan del tipo "ci piace di più l'Almirante a testa in giù" o "Piazzale Loreto" non rispecchiano realmente le cause dello sciopero e lo spirito con cui lo si è affrontato. Bisognerebbe evitare, a nostro giudizio, il ripetersi a proposito e a sproposito di certe espressioni.

« SICCOME L'ATTIVITA ECONOMICA È GENERALMENTE REALIZZATA IN GRUPPI PRODUTTIVI, È INGIUSTO E DISUMANO ORGANIZZARLA CON STRUTTURE CAPACI DI DANNEGGIARE CHI VI OPERA.

TROPPO SPESSO AVVIENE INVECE, ANCHE OGGI, CHE I LAVORATORI SIANO IN UN CERTO SENSO ASSERVITI ALLA PROPRIA ATTIVITA.

QUESTO NON TROVA ASSOLUTAMENTE GIUSTIFICAZIONE NELLE COSIDDETTE LEGGI ECONOMICHE.

OCCORRE DUNQUE ADATTARE TUTTO IL PROCESSO PRODUTTIVO ALLE ESIGENZE DELLA PERSONA ».

CONCILIO VATICANO I
GAUDIUM ET SPES, N. 6

Questo sciopero è stato molto sentito a tutti i livelli, e alla manifestazione che si è svolta nella mattinata hanno partecipato rappresentanze studentesche (Movimento Studenti Democratici, Collettivo di Studio di Aprilia, Collettivo dell'Artistico) consigli di fabbrica (tra cui: Franke, Mial, Good Year, Slim, Findus) enti pubblici (Camera del Lavoro, Comune). Inoltre hanno partecipato gli ospedalieri, gli agricoltori, i netturbini.

Tutto si è svolto con ordine e tranquillità, se si esclude un piccolo incidente, provocato da alcuni estremisti di destra. Il risultato della giornata di sciopero è stato senz'altro positivo, specialmente se si tiene presente la situazione interna di una città come Latina, dove chiunque tenti di avviare un discorso nuovo o una forma di protesta viene continuamente ostacolato (si vedano le numerose aggressioni a rappresentanti del Movimento Studenti Democratici avvenute in questi giorni). Quindi il successo di questo sciopero riconferma il reale impegno da parte della classe lavoratrice e degli studenti di risolvere i propri problemi, impegno che non si arresta di fronte alle difficoltà.

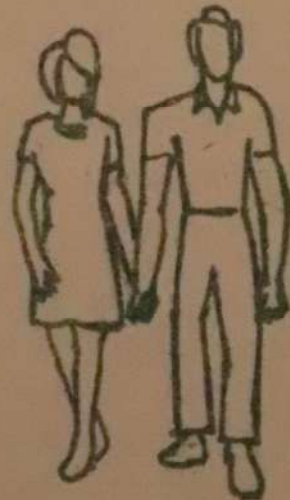
Francesca e Gabriella



PASTORALE

Dalla dichiarazione dei diritti del fanciullo votata dall'assemblea generale delle Nazioni Unite (20-XI-'59): "...il fanciullo ha diritto a godere di un'educazione che contribuisca alla sua cultura generale e gli consenta in una situazione di uguaglianza di possibilità, di sviluppare le sue facoltà, il suo giudizio personale ed il suo senso di responsabilità morale e sociale e di divenire un membro utile alla società..."

Dagli atti del campo scuola parraschiale tenuto a Trento nell'estate scorsa: "...è indispensabile instaurare un rapporto con i genitori dei preadolescenti che frequentano l'Oratorio per un più proficuo lavoro educativo nei confronti dei ragazzi..."



E' in questo spirito che ha avuto luogo l'incontro tra genitori, don Orlando, don Gesuino ed il gruppo degli Animatori dei preadolescenti.

Nutrito il numero degli intervenuti, grazie allo impegno con cui l'incontro era stato preparato.

I genitori sono stati 'aggiornati' sulla metodologia educativa che si segue nei gruppi e che mira all'educazione morale, umana, sociale e cristiana dei fanciulli. Si è quindi cercato di chiarirci reciprocamente il concetto di corresponsabilità educativa.

L'incontro è stato estremamente cordiale e familiare.

Sono stati approvati due punti, su cui tutti si sono espressamente impegnati:

- 1) Incontri mensili (il prossimo appuntamento è per sabato 9, ore 17)
- 2) Vivere intensamente, in famiglia, la Quaresima, indipendentemente dalla attività dei gruppi. Pasqua è il mistero della grande famiglia che è la Chiesa, che nutre ed incarna la piccola chiesa: la famiglia appunto.

Roberto.

lo sport

Poche novità in campo sportivo, ma per fortuna tutte consolanti.

Fatto un accenno al BASKET dove le due squadre Allievi continuano a farsi le ossa, pur correndo qualche volta il rischio di rompersi (non dimentichiamo che i nostri, che operano in prospettiva, incontrano avversari più avanti con gli anni e con l'esperienza); fatto anche appena un accenno ai vari campionati interni, articolati in modo molto originale (i ragazzi, divisi in due categorie A e B a seconda dell'età, e in diverse squadre, concorrono ad una classifica che tiene conto non solo delle gare di calcio ma anche di altre competizioni, dal basket al tennis da tavolo, dalla caccia al tesoro... al rischiatutto...) è soprattutto sulle squadre del C.O.S. che affermiamo la nostra attenzione.

Ci piace anzitutto notare che le cronache sportive a carattere nazionale hanno dato ampio rilievo all'esordio in serie A (con la Roma) di un altro giocatore uscito dalle nostre file: BRUNO CONTI; classe 1954 come Vincenzo D'Amico e suo compagno di squadra negli Allievi del C.O.S. auguriamo anche a Brunetto un lungo viaggio dall'Oratorio alla Nazionale (come è già avvenuto per Vincenzo).



La cronaca delle ultime partite di campionato registrano solo risultati positivi: la prima squadra non perde da molte partite e Tonino Critelli continua a segnare a raffica; gli Juniores regionali hanno colto la più grossa soddisfazione battendo la Fulgorcavi nel proprio campo e pur con qualche battuta d'arresto rimane sempre insediata nelle prime posizioni di classifica; gli Allievi infine, alla ripresa del loro Campionato si sono subito presentati pareggiando in casa del Latina: scusate se... è poco!!!